

Correzione alla

“Carta dei Tipi di Habitat di Interesse Comunitario (Direttiva 92/43/CEE) del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise e dei siti Natura 2000: ZSC IT7110205, ZPS IT7120132, ZSC IT6050018, ZSC IT6050020, ZSC IT7212121 – Note Illustrative”

(Marzo 2023)

Con nota n.0062883 del 19/5/2022, il MITE, Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare, ha presentato alcune osservazioni alla scheda relativa all’Habitat 9210* “FAGGETI DEGLI APPENNINI CON TAXUS E ILEX” delle *Note Illustrative* alla “Carta dei Tipi di Habitat di Interesse Comunitario (Direttiva 92/43/CEE) del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise e dei siti Natura 2000: ZSC IT7110205, ZPS IT7120132, ZSC IT6050018, ZSC IT6050020, ZSC IT7212121”.

A seguito di tali osservazioni, e di un confronto avvenuto fra l’Ente Parco, il Dipartimento DAFNE dell’Università della Tuscia e la suddetta Direzione, la scheda descrittiva dell’Habitat 9210* nelle suddette “Note Illustrative” deve intendersi sostituita con la seguente.

- - -

9210* FAGGETI DEGLI APPENNINI CON TAXUS E ILEX (*Apennine beech forests with Taxus and Ilex*)

Distribuzione (tipi di ambienti e località): La forma di vegetazione riconducibile all’Habitat in forma tipica è presente a quote comprese tra c. 1000-1100 m e c. 1300-1400 m in quasi tutta l’area di studio, sui substrati carbonatici (**Fgt**). Il faggio è generalmente assente, in questa fascia altitudinale, dai substrati argillosi o alluvionali. In alcune valli strette e profonde, che garantiscono umidità atmosferica ed edafica anche in estate (es. Valle del Melfa), piccole lingue o nuclei di faggeta termofila penetrano fin nel piano collinare (intorno a 600-800 m). Nel settore molisano dell’area in studio, e nelle sue adiacenze in territorio abruzzese e laziale, il sottobosco con caratteri corrispondenti in forma tipica all’Habitat (specie termofile e biogeograficamente “meridionali”) risale fino a 1400-1500 m. Viceversa, nell’alta Valle del Sangro, la faggeta non sembra presentare i caratteri più rappresentativi dell’Habitat nemmeno al pedemonte (ossia a circa 1100-1200 m).

Le ampie estensioni di faggeta presenti all’interno dell’area di studio fino al limite altitudinale del bosco (c. 1900 m), prive degli elementi diagnostici più tipici dell’Habitat di interesse comunitario, sono state cartografate con un sottotipo distinto (**Fg**).

Area: circa 6.800 ha per il sottotipo **Fgt**, circa 30.800 ha per il sottotipo **Fg**.

Caratteri floristici, vegetazionali, strutturali:

Sottotipo **Fgt**: Boschi di faggio con strato arboreo monospecifico, talora con presenza di specie arboree proprie della vegetazione submontana tra cui soprattutto *Quercus cerris*; presenza nello strato erbaceo ed arbustivo di indicatori termofili, spesso a carattere sub-Mediterraneo e talora sud-appenninico/balcanico, quali *Ilex aquifolium*, *Hedera helix*, *Cyclamen repandum*, *Cyclamen*

hederifolium, *Anemone apennina*, *Geranium versicolor*, *Hepatica nobilis*. *Taxus baccata* è stata considerata diagnostica solo se associata con almeno una delle specie sopra citate, per la sua ampia valenza fitoclimatica. Anche *Daphne laureola* non è stata considerata sufficiente se non associata con almeno un altro indicatore, dato che nostri rilievi inediti del 2016 lungo tutto il gradiente altitudinale di faggeta ne hanno mostrato la capacità di spingersi fin quasi al limite degli alberi, in associazione con specie tipiche di faggete microterme. In aggiunta ai *taxa* propriamente diagnostici dell'habitat, lo strato erbaceo – a causa del carattere termofilo della comunità – presenta talora specie proprie dei consorzi di querceto o di ostrieto quali *Melica uniflora*, *Festuca heterophylla*, *Primula vulgaris*, *Sesleria autumnalis*, ecc.. Quasi sempre sono inoltre presenti le specie trasversali a tutte le faggete, quali *Cardamine bulbifera*, *Galium odoratum*, *Mycelis muralis*, *Neottia nidus-avis*, ecc. Complessivamente riferibili all'alleanza *Geranio striati-Fagion*.

Sottotipo Fg: Faggete microterme, ovvero boschi, di solito monofitici, di *Fagus sylvatica* del piano altomontano (approssimativamente sopra i 1400 m), privi degli elementi termofili più caratteristici dell' Habitat dettagliati per il sottotipo precedente. Le faggete altomontane sono caratterizzate da una certa ricchezza in felci (crescente con la quota), quali *Polystichum spp.*, *Dryopteris spp.*; da specie perenni comuni a tutte le faggete, quali *Galium odoratum*, *Mycelis muralis*, *Prenanthes purpurea*, *Sanicula europaea*, *Cardamine bulbifera*; da specie indicatrici di assenza di stress idrico, quali *Adenostyles australis*, *Cardamine kitaibelii*, *Cardamine enneaphyllos*. Lo strato arboreo vede la presenza, oltre al faggio, solo di sporadici esemplari di *Acer pseudoplatanus*; in uno strato subordinato possono essere presenti, specialmente in prossimità del margine forestale, *Sorbus aria*, *S. graeca* e *S. aucuparia*. Quasi sempre assente *Ilex aquifolium*; molto sporadicamente, e solo alle quote inferiori nell'ambito del sottotipo, può essere presente *Taxus baccata*.

Principali comunità accessorie non cartografabili: Frequenti radure a xerobrometo (6210*); frequentissimi i megaforbieti (6430), presso i corsi d'acqua, i canali di valanga, gli inghiottitoi e doline; presenti, inoltre, lembi di cerreta (91M0) od ostrieto, e nuclei a pioppo tremolo.

Problemi interpretativi: L'identificazione dell'habitat 9210*, pur trattandosi di una tipologia per definizione endemica dell'Italia, ha spesso sollevato diffomità di interpretazione sia in ambito accademico che applicato. Ciò anche a causa di una incoerenza nella diagnosi del Manuale Europeo, che, dopo una descrizione a carattere biogeografico ("*Thermophilous beech forests, highly fragmented and harbouring many endemics, with Taxus baccata and Ilex aquifolium*") chiaramente riferibile a situazioni di faggeta extrazonale o comunque isolata in un contesto di bioma mediterraneo (come evidenziato anche dagli esempi riportati dal manuale stesso: Gargano, Aspromonte, Nebrodi, Madonie e Peloritani), menziona come riferimento sintassonomico non solo l'alleanza *Geranio striati-Fagion* (perfettamente coerente alla descrizione, in quanto endemica dell'Appennino meridionale, ecologicamente ristretta alle basse quote e comprendente i sopra citati esempi di faggete) ma, sorprendentemente, anche l'alleanza *Geranio nodosi-Fagion*. Questa riunisce invece le faggete dell'Appennino settentrionale, non necessariamente termofile (si veda l'approfondita discussione in Di Pietro et al. 2007). Quest'ultimo riferimento sintassonomico autorizzerebbe a considerare afferenti all'Habitat tutte le faggete appenniniche, di qualunque latitudine e a tutte le quote; una simile interpretazione viene suggerita anche dal Manuale Italiano, che riporta, in una nota al termine della scheda, "*Si ritiene che tutte le faggete appenniniche possano rientrare in questo habitat*".

Il paragrafo "Frase diagnostica in Italia" dello stesso Manuale Italiano (paragrafo che costituisce il riferimento per l'identificazione dell'habitat in campo) è anch'esso ambiguo, visto che riporta la seguente definizione dell'habitat: "*Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-*

arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze Geranio nodosi-Fagion (=Aremonio-Fagion suball. Cardamino kitaibelii-Fagenion) e Geranio striati-Fagion. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (Geranio striati-Fagion)". Considerato che la suballeanza Cardamino kitaibelii-Fagenion riunisce le faggete microterme (nel piano bioclimatico supratemperato superiore, quindi contrapposte a quelle termofile) dell'Appennino settentrionale e centro-meridionale, sembra esserci una problematica contraddizione, giacché il testo appare includere tale suballeanza all'interno delle "Faggete termofile" con cui inizia la diagnosi.

È evidente che non tutte le faggete appenniniche sono definibili come termofile: tale termine è unanimemente utilizzato, nella letteratura vegetazionale e forestale, solo per una frazione minoritaria delle faggete, ossia le comunità di bassa quota. In Appennino centrale tutti gli Autori considerano tali solo quelle ubicate sotto i 1400 m, taluni addirittura sotto i 1200 m. Anche il Manuale ISPRA per il Monitoraggio degli Habitat definisce l'habitat 9210* come "faggete bassomontane".

Nel presente lavoro, in seguito a confronto con il MITE e in attesa di auspicabili chiarimenti definitivi e vincolanti dall'UE, tutte le superfici di faggeta dell'area in studio sono state attribuite all'Habitat, seguendo la lettera del Manuale Italiano. Allo stesso tempo, abbiamo distinto – utilizzando due sottotipi in carta – le faggete microterme (meno tipiche e rappresentative di quella che sembra essere la volontà originaria del Manuale Europeo) dalle faggete con carattere fitoclimatico termofilo (e con una componente floristica sud-appenninica): queste ultime riteniamo vadano evidenziate sia per la loro stretta attinenza al Tipo di Habitat come definito dal Manuale Europeo, sia per la loro notevole valenza conservazionistica.

Per l'identificazione di questo sottotipo più tipico e di maggiore interesse (**Fgt**), è stato dato valore: al contatto con la vegetazione (sub)mediterranea; alla presenza di indicatori fortemente termofili e a corologia strettamente mediterranea (come i *Cyclamen*); alla distribuzione di *Geranium versicolor* (specie sud-appenninica/balcanica, fra le principali diagnostiche dell'alleanza *Geranio striati-Fagion*); e all'abbondanza di *Ilex aquifolium*. Quest'ultimo indicatore, tuttavia, non sempre si può ritenere affidabile in quanto la specie è fortemente danneggiata dal pascolo, soprattutto degli ungulati selvatici: la sua assenza o scarsità non esclude quindi automaticamente l'identificazione dell'habitat. Invece, la presenza di *Taxus baccata*, certamente molto indicativa dell'habitat quando associata ad almeno una di queste caratteristiche, non è, secondo noi, di per sé condizione necessaria o sufficiente all'identificazione del sottotipo più tipicamente rappresentativo dell'Habitat 9210*: infatti, la specie è stata notoriamente sterminata dalle attività pastorali e forestali nel corso dei secoli, quindi può mancare da ambienti che potenzialmente potrebbero ospitarla; viceversa, può essere presente anche a quote (e in regimi fitoclimatici) decisamente più freddi di quelli caratteristici delle faggete termofile.

Il sottotipo **Fg** presenta una minore corrispondenza con le definizioni dei manuali (in particolare quello Europeo), una minore tipicità floristica e cenologica nel contesto dell'Europa, e una minore ricchezza floristica; lo si può quindi ritenere una forma meno rappresentativa dell'Habitat 9210*.

Va sottolineato che nel presente lavoro la delimitazione fra i due sottotipi non è stata effettuata adottando un limite convenzionale di quota, ma mediante un puntuale rilevamento sul campo della composizione floristica, delle faggete dell'area di studio; cosicché il confine riportato in carta è molto articolato e collocato a quote differenti in funzione dell'effettiva distribuzione della comunità.

Stato di conservazione e minacce: Di solito in stato di conservazione accettabile. In alcuni settori, specialmente fuori dai confini del Parco, il carico di pascolo bovino in bosco appare eccessivo (es. presso Campitelli), con ruderalizzazione ed eutrofizzazione del sottobosco. In Val Canneto si nota una rilevante predazione da parte del cervo sull'agrifoglio. In alcuni settori, specialmente nelle porzioni di ZSC fuori dai confini del Parco e/o alle quote superiori a 1300-1400 m (quindi soprattutto nel sottotipo **Fg**), l'utilizzazione selvicolturale attuale o recente ha molto banalizzato la struttura, dando luogo a boschi fortemente coetanei e uniformi, privi di legno morto e con strato erbaceo molto povero per la scarsa eterogeneità.

Note gestionali: Andrebbero estese a tutto il sito Natura 2000 alcune regolamentazioni in materia di utilizzazioni forestali già in essere dentro il Parco, in particolare per cercare di ottenere una struttura più disetanea, la conservazione di una certa quantità di legno morto, il mantenimento di alberi o nuclei di alberi più vecchi, ecc.. Da evitare l'apertura di nuove strade di esbosco. Alcuni esempi di faggeta termofila di particolare pregio, a quote particolarmente basse e con caratteristiche floristiche peculiari, meriterebbero di essere destinati ad invecchiamento indefinito. Questo allo scopo di progettare una rete di boschi destinati a divenire vetusti attraverso tutte le tipologie forestali del Parco; infatti, tutte le foreste vetuste attualmente riconosciute nel Parco si trovano nella fascia della faggeta più microterma. Siti candidabili a questo scopo potrebbero includere ad esempio: le faggete della forra del Melfa tra Madonna di Canneto e Lago Grottacampanaro; le faggete decisamente "sottoquota" nella stessa forra del Melfa, tra Grottacampanaro e Picinisco; i lembi di faggeta a bassa quota sul versante destro della Gola di Barrea; lembi di vegetazione mista a faggio/cerro/tiglio, con alberi di grandi dimensioni, nel settore Molisano sul versante destro di Valle Viata (tra M.Marrone e C.le Rotondo).

Bibliografia (per l'area di studio): Bruno & Bazzichelli (1966); Bruno (1969); Pirone (1997); Scoppola & Modena (1997); Testi et al. (2010); Crosti et al. (2010); Filibeck et al. (2015).

Bibliografia (generale): Di Pietro et al. (2007).

Rilievi: Appendice 3, plot n. 2307_1 (V.le di Ciccio).